

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 11 gennaio 2017



PROGETTAZIONE

Sole 24 Ore	11/01/17	P. 14	Un anno da record per i concorsi	Massimo Frontera	1
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	---

PREVIDENZA

Italia Oggi	11/01/17	P. 34	Le Casse private scommettono sul Sistema paese	Bruno Fioretti	2
-------------	----------	-------	--	----------------	---

PARTITE IVA

Italia Oggi	11/01/17	P. 30	Partite Iva in fuga da professioni e sanità		3
-------------	----------	-------	---	--	---

PROFESSIONISTI

Italia Oggi	11/01/17	P. 29	Professionisti indagati	Cinzia De Stefanis	4
-------------	----------	-------	-------------------------	--------------------	---

JOBS ACT

Sole 24 Ore	11/01/17	P. 35	Jobs act degli autonomi a rischio «asimmetria»	Giorgio Pogliotti	5
-------------	----------	-------	--	-------------------	---

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	11/01/17	P. 34	Commercialisti, linea dura per la mancata formazione	Federica Micardi	6
-------------	----------	-------	--	------------------	---

GRANDI OPERE

Sole 24 Ore	11/01/17	P. 14	Brennero, gara da 1,3 miliardi sul lato austriaco	Alessandro Arona	7
-------------	----------	-------	---	------------------	---

POLIZZE PROFESSIONALI

Italia Oggi	11/01/17	P. 35	Assicurazione senza vie di fuga	Gabriele Ventura	8
-------------	----------	-------	---------------------------------	------------------	---

RICERCA

Corriere Della Sera	11/01/17	P. 1-23	Le scienziate delle stelle rientrano in Italia	Giovanni Caprara	9
---------------------	----------	---------	--	------------------	---

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	11/01/17	P. 2	Sciopero commercialisti, non va sottovalutato	Marino Longoni	12
-------------	----------	------	---	----------------	----

AVVOCATI

Italia Oggi	11/01/17	P. 35	Avvocati, i minimi tari f, fari non vanno in soffitta	Gabriele Ventura	13
-------------	----------	-------	---	------------------	----

FIBRA

Italia Oggi	11/01/17	P. 27	La fibra corre su strada		14
-------------	----------	-------	--------------------------	--	----

Progettazione. Osservatorio Oice: impennata del 77% per i bandi pubblicati - Più che raddoppiato il valore dei montepremi

Un anno da record per i concorsi

Massimo Frontera
ROMA

Il mercato dei concorsi - di progettazione e di idee - ha chiuso il 2016 con vistosi segni positivi, sia per numero di bandi sia per importi.

I numeri arrivano dall'ufficio studi e gare dell'Oice (società di ingegneria) che ha anticipato al «Sole 24 Ore» il censimento 2016 dei concorsi di progettazione e dei concorsi di idee pubblicati in Italia (in attesa del report integrale sulla progettazione, in uscita la prossima settimana). Ebbene, per i concorsi di idee, il 2016 si chiude con un incremento del 95,7% per il numero dei bandi e del 230,1% per il valore degli importi. Tradotto in valori assoluti: quest'anno sono stati pubblicati 182 concorsi di idee, quasi il doppio di quelli del 2015 (93). Nel 2014 invece i concorsi di idee si erano fermati a 74. Il distacco tra il 2015 e il 2016 si amplia in modo considerevole se si considerano gli importi: il 2016 si chiude con un ammontare di 3,6 milioni di euro di compensi previsti per i concorsi di idee, contro 1,089 milioni del 2015 (nel 2014 il valore si è fermato a 0,75 milioni). Una spinta significativa ai concorsi di idee è arrivata dal concorso lanciato dal ministero dell'Istruzione per realizzare 52 scuole innovative.

Molto positivo anche l'andamento dei concorsi di progettazione, che quest'anno vede una progressione di quasi il 30% per il numero di avvisi e

del 48% per valore degli importi. Tradotto in valori assoluti: quest'anno sono stati pubblicati 48 concorsi di progettazione contro i 37 avvisi del 2015 (e i 34 avvisi del 2014). Molto evidente anche la progressione - anno dopo anno - degli importi: si passa dagli 1,24 milioni del 2014 ai 2,19 milioni del 2015 per arrivare ai 3,24 milioni dell'anno appena concluso.

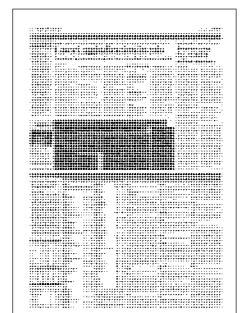
Mettendo insieme tutti e due questi comparti, si ottiene un incremento del 77% del numero dei beni e del 108,5 del valore degli importi, pari - in valori assoluti - a 230 avvisi pubblicati nel 2016 per un valore di 6,8 milioni di euro a base d'asta.

«I dati di crescita dei concorsi, soprattutto di idee, testimoniano che la riforma del nuovo codice sta iniziando a dare i suoi frutti anche in questo ambito, oltre che nelle gare per servizi di ingegneria e architettura - commenta il direttore dell'Oice, Andrea Mascolini - . Non si tratta ancora di grandi numeri ma di un trend positivo, per valore e soprattutto per numero». «Anche i nostri associati - aggiunge il direttore dell'Oice - partecipano con interesse, come nel caso del concorso di idee del Miur per le scuole innovative o di quello di progettazione per il Polo sanitario del Trentino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPPORTUNITÀ

Una spinta al rilancio delle competizioni anche dalla pubblicazione del bando del Miur per 52 scuole innovative



L'ANALISI DEGLI INVESTIMENTI NEL RAPPORTO DELLA COVIP

Le Casse private scommettono sul Sistema paese

Con 32,2 miliardi di euro (il 42,7% dei 75,5 mld complessivi di patrimonio) investiti sull'economia italiana, le Casse di previdenza dei professionisti continuano a credere nel «Sistema paese». In particolare, in portafoglio ci sono 9 miliardi di titoli di stato e 787,5 milioni di euro di quote di Banca d'Italia. A confronto, i Fondi pensione ne investono sulla nostra economia 38,5 miliardi (che però rappresentano il 34,2% di 112,5 miliardi di patrimonio), quasi tutti (30,2 mld) in titoli di Stato. È questa la fotografia scattata dalla Covip, a cui il decreto legge n. 98 del 2011 ha attribuito la funzione di vigilanza sugli investimenti delle risorse finanziarie degli enti previdenziali dei professionisti, nell'ultimo rapporto dedicato alle «politiche di investimento» pubblicato a fine dicembre 2016.

L'investimento nel «Sistema paese». Nel 2015 gli investimenti domestici continuano a superare quelli non domestici. Tuttavia l'incidenza dei primi sulle attività complessivamente detenute decresce del 3,1% rispetto al 2014 e di 7 punti percentuali rispetto al 2013. Gli altri investimenti si attestano a 29,8 mld di euro, corrispondenti al 39,5% del totale delle attività, in aumento di 4 punti percentuali rispetto al 2014 e di 6,4 punti percentuali rispetto al 2013. Se però si sposta l'angolo di osservazione, escludendo per esempio la liquidità (prevalentemente depositi bancari), le polizze assicurative e le altre attività (in larga misura crediti contributivi), l'incidenza delle due

componenti su 62 miliardi sarebbe rispettivamente pari al 52% per gli investimenti domestici e al 48% per quelli non domestici. In particolare, nelle Casse le due componenti largamente prevalenti sono rappresentate dagli investimenti immobiliari (17,8 mld di euro, pari al 23,6% delle attività totali) e da quelli in titoli di Stato (9 mld di euro, pari all'11,9% delle attività totali). Sono inoltre presenti titoli di debito e di capitale per un ammontare rispettivamente pari a 1,1 mld di euro e a 2,7 mld di euro. Sul punto va rilevato che, stante l'invarianza degli investimenti obbligazionari, l'aumento registrato su queste attività è riconducibile agli impieghi azionari come la sottoscrizione, per 787,5 mln di euro, di quote del capitale della Banca d'Italia da parte di diverse Casse (in prevalenza nella massima percentuale consentita dalla normativa vigente).

Prospettive di sviluppo. Per quanto attiene ai reali spazi di incremento delle risorse destinate al sostegno finanziario delle imprese domestiche, rileva la Covip, «potrebbe emergere una diversa propensione fra Casse, da un lato, e forme pensionistiche complementari, dall'altro. Per le prime, laddove abbiano già raggiunto lo stadio di maturità essendo ormai a regime la fase di erogazione delle prestazioni,

i margini per aumentare gli investimenti nell'economia reale italiana sarebbero contenuti; per alcune di esse, infatti, si pone già adesso il problema di rendere più li-

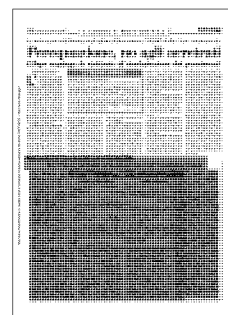
quido il portafoglio, con il conseguente disinvestimento delle componenti meno liquide, per poter far fronte al pagamento delle prestazioni». Tuttavia, per le gestioni previdenziali l'ultima Finanziaria ha previsto un meccanismo incentivante. In base all'articolo 1, comma 88, della legge n. 232/16 dell'11 dicembre 2016 le casse possono investire fino al 5% del proprio attivo in determinati titoli (azioni di società italiane, Oicr italiani che investano per lo più in azioni italiane) e se tengono gli investimenti per almeno cinque anni non pagano tasse sui rendimenti. Per le forme pensionistiche complementari, la Covip invece

vede uno «stadio di sviluppo ancora lontano dalla piena maturità». Per questo motivo l'aumento degli investimenti in strumenti finanziari emessi dalle imprese italiane potrebbe trovare possibili spazi nei flussi di cassa positivi generati dalla gestione previdenziale. Va infine rilevato che, tenendo conto di un tessuto produttivo in cui prevalgono imprese di piccole e medie dimensioni, la gamma degli strumenti finanziari disponibili per l'investimento in titoli di imprese domestiche appare oggi ancora ristretta e non pienamente adeguata rispetto alle esigenze delle forme previdenziali.

Bruno Fioretti

Il confronto

CASSE DI PREVIDENZA	FONDI PENSIONE
Gli investimenti complessivi nel Sistema paese: 32,2 mld di euro (42,7% delle attività totali)	Gli investimenti complessivi nel Sistema paese: 38,5 mld di euro (34,2% delle attività totali)
<i>In particolare...</i>	<i>In particolare...</i>
17,8 mld di euro (23,6% delle attività totali) sono costituiti da investimenti immobiliari	30,2 mld di euro (26,9% delle attività totali) sono costituiti da titoli di Stato
9 mld di euro (11,9% delle attività totali) sono investiti in titoli di Stato	4 mld di euro (3,6% delle attività totali) sono costituiti da investimenti immobiliari
3,8 mld di euro (4,9% delle attività totali) sono gli impieghi in titoli di debito e di capitale, così suddivisi: 1,1 mld in obbligazioni e 2,7 mld in azioni	3,1 mld di euro (2,8% delle attività totali) sono gli impieghi in titoli emessi da imprese domestiche, così suddivisi: 2,1 mld in obbligazioni e 1 mld in azioni
Fonte: Covip, dicembre 2016	



Partite Iva in fuga da professioni e sanità

Nel mese di novembre sono state aperte 34.732 nuove partite Iva e, in confronto al corrispondente mese del 2015, si registra una flessione del 10,6%. Con il segno più (+6,9%) le aperture nel settore immobiliare mentre c'è un crollo, -30,5%, nelle aperture delle attività professionali e nella sanità (-24,1%). Il dato arriva dal bollettino del mese di novembre sulle partite Iva del dipartimento delle finanze. La distribuzione per natura giuridica mostra che il 65,6% delle aperture di partita Iva è stato fatto da persone fisiche, il 27,8% da società di capitali, il 5,7% da società di persone. La percentuale dei «non residenti» e «altre forme giuridiche» è pari allo 0,9%. Rispetto al mese di novembre 2015 si rileva un calo di avviamenti per le persone fisiche (-15,4%) e per le società di persone (-3,5%) e un incremento dell'1,6% per le società di capitali. Riguardo alla ripartizione territoriale, il 40,9% delle nuove aperture è localizzato al Nord, il 22,6% al Centro e il 36,3% al Sud e Isole. Rispetto allo stesso mese dell'anno 2015, la Calabria e la Sardegna presentano un aumento sostenuto di avviamenti, rispettivamente del 15,7% e dell'11,9%. Il dato è influenzato dagli incrementi nel settore dell'agricoltura, che sono presumibilmente dovuti all'emanazione dei bandi regionali legati al nuovo Programma di sviluppo rurale (Psr) 2014-2020, promosso dalla Commissione europea. Analogamente, nei precedenti mesi del 2016, in altre regioni del Mezzogiorno sono stati riscontrati incrementi di aperture di partita Iva nel settore dell'agricoltura, in relazione alla diversa tempistica dei bandi regionali. Confrontando i dati con il mese di novembre 2015, si evidenzia un incremento nelle attività immobiliari (+6,9%). Il dato positivo delle attività immobiliari sembra collegato al miglioramento delle aspettative nel settore. Si segnalano cali sensibili di avviamenti nelle attività professionali (-30,5%) e nella sanità (-24,1%). Rispetto al corrispondente mese dell'anno 2015, la distribuzione per classi di età evidenzia un generale calo di aperture che rileva e, in particolare, per i giovani (circa il 20% in meno). Il 19,2% di coloro che a novembre hanno aperto una partita Iva risulta nato all'estero. I soggetti che hanno aderito al regime forfettario sono 9.361, pari al 27% del totale delle nuove aperture, con una diminuzione del 24,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno 2015.

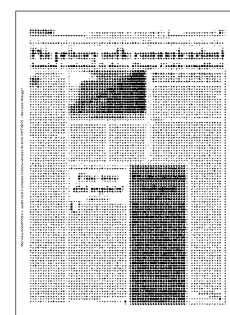


Antitrust/Avvisi ingannevoli

Professionisti indagati

CINZIA DE STEFANIS

Sanzionabile per pubblicità ingannevole il professionista che invia un avviso privato a una società sulla prossima scadenza del proprio marchio registrato e della necessità di rinnovarlo. L'impressione che si tratti di una comunicazione ufficiale è rafforzata dalla indicazione di una serie di informazioni assai dettagliate sul marchio in scadenza quali la data di deposito, il numero di registrazione, la data di registrazione, il titolo, lo stato della domanda, il tipo di domanda, il codice, nonché di una sua riproduzione grafica. Questo è quanto sostiene l'Antitrust con il provvedimento n. 26317 sul rinnovo dei marchi italiani pubblicato sul bollettino del 9 gennaio 2016 n. 48. Per la veste grafica e contenutistica utilizzata, esso è suscettibile di ingenerare in chi lo riceve la convinzione che la provenienza sia quella dell'ufficio per legge preposto alla registrazione dei marchi aziendali (l'Ufficio italiano brevetti e marchi). Pertanto, piuttosto che una proposta commerciale esso appare essere una comunicazione istituzionale, e il corrispettivo monetario richiesto sembrerebbe riferirsi agli oneri previsti per legge per l'ottenimento del rinnovo del proprio marchio. Tale equivoco, in primo luogo, è generato dal logo, che nella corona circolare contiene in evidenza la ragione sociale «rinnovo marchi italiani», senza includere ulteriori elementi informativi circa l'identità del professionista, quali la specificazione della tipologia di società. In questo modo chi riceve la comunicazione è indotto a ritenere che esso provenga da un ente o ufficio pubblico.



Riforme in cantiere. L'audizione di Confindustria alla Camera

Jobs act degli autonomi a rischio «asimmetria»

Giorgio Pogliotti

ROMA

Il tema delle **professioni**, soprattutto per le peculiarità di quelle regolamentate, va escluso dall'ambito di applicazione del disegno di legge sul **lavoro autonomo**, e trattato nel contesto di una specifica riforma organica: è la richiesta avanzata da **Confindustria**, per voce del direttore dell'Area lavoro e welfare, Pierangelo Albini, nell'audizione di ieri in commissione lavoro alla Camera che sta esaminando il Ddl con le misure per la tutela degli autonomi e la disciplina del lavoro agile.

Rilievi critici dalle imprese anche sulla prevista promozione della partecipazione dei lavoratori autonomi alle gare pubbliche; per Confindustria il Ddl dovrebbe definirla «valorizzando il profilo dell'organizzazione imprenditoriale che, anche alla luce delle novità contenute nel Codice dei contratti pubblici, rappresenta una garanzia per le stesse amministrazioni pubbliche». Quanto alle clausole abusive - il Ddl prevede l'inefficacia di clausole che attribuiscono al committente la facoltà di modificare unilateralmente le condizioni contrattuali o con termini di pagamento superiori ai 60 giorni -, per Confindustria si introduce un regime di maggior tutela per il lavoratore autonomo che oltre a derogare alla disciplina del Codice civile sulle clausole vessatorie (che consente di approvarle per iscritto), è più garantista di quanto previsto dal Codice del consumo a tutela dei consumatori. «Il rischio è di creare un ingiustificato squilibrio tra la tenuta dei contratti stipulati dai lavoratori autonomi e quella dei contratti stipulati dagli imprenditori - ha aggiunto Albini -. Imprenditore e lavoratore autonomo vanno assoggettati allo stesso regime contrattuale, eliminando dal ddl le previsioni speciali».

Il testo già approvato dal Senato, nelle intenzioni del presidente della commissione, Cesare Damiano, dovrebbe andare in Aula a Montecitorio intorno alla metà di febbraio, con alcune mo-

difiche. «C'è una estrema disomogeneità nel lavoro autonomo tra i Cococo e il lavoro professionale di successo di alto profilo - sostiene Damiano -. Per i Cococo occorre valutare se è possibile riferirsi a standard salariali del Ccnl di riferimento per analoghe mansioni, come accadeva per il lavoro a progetto prima che venisse eliminato. C'è, inoltre, una contraddizione tra la delega che prevede gli ammortizzatori sociali per il lavoro autonomo e la Dis-Coll (l'indennità di disoccupazione per i collaboratori, ndr) che non è stata prorogata per il 2017».

Per il presidente dell'**Anpal**, Maurizio Del Conte il Ddl «colma alcune lacune dell'ordinamento, sia sotto il profilo del lavoro autonomo, che di quello subordinato»; infatti non si in-

LE CONTESTAZIONI

Per l'associazione vanno espunte le norme sugli Ordini. Sulle clausole abusive si profila una tutela «sproporzionata»

roduce una nuova tipologia contrattuale, ma si disciplina il lavoro agile come modalità d'esecuzione del lavoro subordinato. Secondo Tania Scacchetti (**Cgil**), il Ddl «risponde a molte delle questioni proposte dai lavoratori autonomi e dai professionisti», ma restano «assenti misure che possano tutelare la parte più debole del lavoro autonomo, il tema del sostegno al reddito per eventuali periodi di crisi». Anche per Gigi Petteni (**Cisl**) il ddl è «l'occasione per estendere agli iscritti alla gestione separata forme di sostegno al reddito in caso di significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà». Guglielmo Loy (**Uil**) ha proposto la «costituzione di un fondo di natura mutualistico-assicurativa alimentato dal contributo obbligatorio a carico principalmente del committente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professioni. È in vigore il nuovo Codice delle sanzioni disciplinari

Commercialisti, linea dura per la mancata formazione

Federica Micardi

Da quest'anno la **mancata formazione** costerà cara ai **commercialisti**.

È infatti entrato in vigore il **Codice delle sanzioni disciplinari** che adotta contro i refrattari dei crediti, il pugno di ferro. Se fino ad oggi sulla formazione ci si è mossi in ordine sparso e senza vivere l'aggiornamento professionale come un vero e proprio "obbligo", oggi le cose cambiano. Per chi nel triennio - che parte dal 1° gennaio 2017 - non ha i 90 crediti che è tenuto a conseguire è prevista la sospensione dall'esercizio professionale fino a tre mesi; con meno di 30 crediti nel triennio la sospensione può arrivare a due mesi; tra 30 e 60 crediti si può essere sospesi per massimo un mese, con almeno 60 crediti è prevista la censura. Le sanzioni raddoppiano se il comportamento viene reiterato nel triennio successivo. Va detto che le misure sanzionatorie ricalcano quelle previste dalle precedenti «Linee guida ai fini dell'applicazione delle sanzioni disciplinari in caso di inadempimento dell'obbligo formativo». Ma prima si trattava, appunto, di linee guida "derogabili", ora la derogabilità non è più ammessa.

A portare avanti in questi anni la stesura del Codice delle sanzioni è stato Giorgio Luchetta, consigliere nazionale delegato alla materia, riletto ieri tra i consiglieri della lista di Massimo Miani. «Il Codice delle sanzioni», spiega Luchetta - nasce per armonizzare su tutto il territorio la disciplina sanzionatoria; e abbiamo deciso di essere giusti, ma severi - aggiunge - perché la categoria vuole essere di esempio alla società civile».

Il Codice è composto da 29 articoli e diviso in due titoli: il primo titolo, sulle «Disposizioni disciplinari» è costituito da 10 arti-

coli ed è dedicato alla struttura delle sanzioni mentre il secondo titolo, di 19 articoli, individua i minimi e i massimi delle sanzioni che i consigli di disciplina territoriali saranno tenuti ad applicare - secondo la logica di "armonizzazione" che sta alla base del Codice - in relazione ai singoli illeciti disciplinari.

Le sanzioni disciplinari sono tre:

- la censura;
- la sospensione dall'esercizio professionale per un periodo di tempo non superiore a due anni;
- la radiazione dall'Albo.

In presenza di violazioni particolarmente lievi si prevede il «richiamo verbalizzato», che non è ancora una sanzione, ma ha valore di aggra-

vante nel caso il comportamento venga ripetuto.

«Tramite le sanzioni - spiega Luchetta - dobbiamo garantire ai nostri colleghi l'equità della giustizia domestica e dobbiamo essere capaci di applicarla con competenza e senza disparità di trattamento».

Il nuovo Codice dovrà essere applicato dai Consigli di disciplina; per chi ne fa parte è prevista una preparazione ad hoc. «Inizialmente la formazione doveva partire a dicembre - ricorda Luchetta - ma il periodo elettorale (a novembre sono stati rinnovati gli Ordini e ieri c'è stato il voto per il nuovo Consiglio nazionale, ndr) ha ritardato i tempi. Appena il nuovo Consiglio sarà operativo si potrà avviare la formazione e-learning, che riconoscerà dei crediti formativi, dove i docenti saranno avvocati, giudici e anche psicologi».

Una formazione che servirà non solo a svolgere al meglio il proprio lavoro ma anche a tutela del proprio operato. La mancata o non corretta applicazione del Codice delle sanzioni da parte dei membri della Commissione di disciplina, infatti, sarà a sua volta giudicata.

I comportamenti sanzionati riguardano la violazione dei doveri di formazione, di integrità, di obiettività, di competenza. Punita anche la mancanza dell'assicurazione, o la tenuta di comportamenti scorretti verso i clienti, i colleghi, gli enti istituzionali di categoria, i dipendenti, i collaboratori e i tirocinanti. In nessun caso viene prevista come prima sanzione la radiazione dall'Albo, che sarà comminata in presenza di aggravanti, come la continuità o la pluralità dei comportamenti scorretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grandi progetti. Spesa a 400 milioni

Brennero, gara da 1,3 miliardi sul lato austriaco

Alessandro Arona

■ Pubblicato nei giorni scorsi da Bbt (società appaltante mista al 50% tra le ferrovie italiane ed austriache) il mega-bando di soli lavori per realizzare la parte principale della galleria ferroviaria del Brennero sul lato austriaco, il lotto Pfons-Brennero, con base d'asta di 1.298 milioni di euro. Il termine per partecipare è il 18 aprile 2017, e l'aggiudicazione sarà a offerta più vantaggiosa.

Il nodo dei controlli antimafia. A preoccupare Bbt è però in questi giorni la sentenza del Tar Bolzano 20 dicembre 2016, n. 354, che secondo l'Ad Raffaele Zurlo «ci impedirà di effettuare i controlli di moralità e antimafia sulle imprese "cooptate"».

La sentenza non ha avuto impatto sull'appalto Mules 2-3, a cui si riferiva, perché trattandosi di opera strategica il contratto firmato da Bbt con l'Ati Astaldi il 4 settembre non poteva essere messo in discussione, e l'effetto della sentenza è stato solo un mini-risarcimento danni a carico di Bbt a favore del ricorrente Cmc (1,2 milioni di euro a fronte dei richiesti 137 milioni, e a fronte di un valore dell'opera di 993 milioni post-aggiudicazione).

Tuttavia la sentenza sancisce l'illegittimità di una clausola del contratto, sempre inserita in questi anni da Bbt nei suoi bandi, che prescrive per le imprese "cooptate" (articolo 92 c.5 del Dpr 207/2010, tuttora in vigore in attesa delle Linee guida Anac) di dimostrare gli stessi requisiti generali prescritti per le altre imprese facenti parte del raggruppamento (dell'Ati). Secondo il Tar, invece, che cita altre sentenze, le imprese cooptate non possono

essere considerate concorrenti, e dunque non può essere loro richiesto l'obbligo di dimostrare i requisiti generali di cui all'articolo 38 del Dlgs 163/2006, oggi articolo 80 del nuovo Codice.

«Si creerà un grave buco nei controlli di moralità e antimafia», teme Zurlo.

La spesa 2016. Nonostante qualche mese di ritardo sull'avvio del maxi lotto Mules 2-3, sul lato italiano, aggiudicato ad Astaldi-Ghella (e altri) per 992 milioni (base d'asta 1.373), la spesa complessiva per investimenti realizzata da Bbt per il progetto Brennero ha raggiun-

ALLARME SUI CONTROLLI

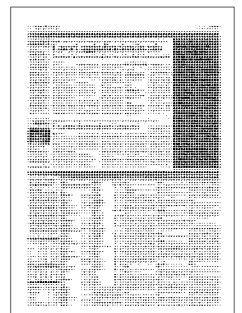
Una sentenza del Tar Bolzano impedisce a Bbt di verificare i requisiti antimafia e di moralità delle imprese "cooptate"

to i previsti 400 milioni di euro, quasi il doppio dei 211 milioni spesi nel 2015, mentre per l'anno in corso si prevede di salire a 5-600 milioni di euro. All'inizio di dicembre sono infatti partiti i lavori sul lotto Mules 2-3.

L'avanzamento lavori. Bbt ha finora realizzato, tra cunicoli esplorativi e prime tratte della galleria principale, 60 km di scavi sui 230 totali previsti. La spesa è stata finora di 1,3 miliardi di euro, il 15% degli 8,8 miliardi di euro totali (la fine di tutta l'opera è prevista nel 2025).

Sui 4,4 miliardi a carico dell'Italia, considerando anche i fondi europei, le risorse ancora da stanziare da parte del nostro Paese ammontano a soli 371 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In vigore il nuovo Codice delle sanzioni del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti

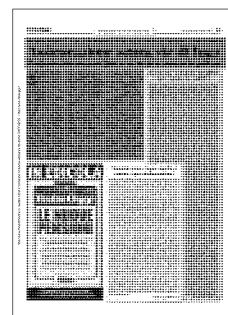
Assicurazione senza vie di fuga *Professionista sospeso fino a sei mesi se manca la polizza*

DI GABRIELE VENTURA

Sospeso fino a sei mesi il commercialista senza assicurazione. Rischia fino a due anni di sospensione dall'esercizio professionale, invece, il commercialista che favorisce l'esercizio abusivo della professione. Mentre chi non rispetta l'obbligo di formazione continua incorre nella sospensione fino a tre mesi e, in caso di recidiva nel triennio successivo, subisce il raddoppio della sanzione. Censura, invece, per il commercialista che nei rapporti con i dipendenti non rispetta le norme vigenti di diritto del lavoro, sia per quanto attiene la retribuzione, sia per le qualifiche previste. È quanto prevede il nuovo codice delle sanzioni, adottato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili lo scorso luglio ed entrato in vigore il 1° gennaio 2017. Il regolamento prevede, in particolare, tre tipologie di sanzioni: la censura, la sospensione dall'esercizio professionale e la radiazione

dall'Albo o dall'elenco speciale. Sono previste, poi, una serie di circostanze aggravanti, ovvero la commissione di più violazioni contemporanee o derivanti dal medesimo fatto, la sussistenza di dolo, la significatività della violazione o del danno arrecato, la reiterazione di comportamenti che abbiano determinato provvedimenti disciplinari nei confronti dell'iscritto. Costituiscono invece circostanze attenuanti il fatto che l'errore sia stato commesso in buona fede, o quando l'iscritto abbia tempestivamente riparato il danno arrecato. Per quanto riguarda, in particolare, l'obbligo di formazione professionale, il commercialista è punito con la sospensione dall'esercizio professionale fino a tre mesi in caso di assenza totale di crediti formativi professionali; nella sospensione fino a due mesi con il conseguimento di meno di 30 crediti formativi; nella sospensione fino a un mese se i crediti maturati sono tra i 30 e i 60; nella censura oltre i 60 crediti. Il mancato conseguimento dei 20 crediti formativi

minimi in ciascun anno, ovvero il mancato conseguimento dei nove crediti in attività formative aventi ad oggetto l'ordinamento, la deontologia, i compensi, l'organizzazione dello studio professionale, la normativa antiriciclaggio e le tecniche di mediazione nel corso del triennio comporta, in ogni caso, la sanzione della censura. Inoltre, il nuovo codice prevede che il professionista che non ha assolto l'obbligo di formazione professionale non possa accogliere alcun tirocinante. Per quanto riguarda i doveri inerenti la concorrenza, il codice prevede che il professionista che viola il divieto di intermediazione che possa pregiudicare l'indipendenza e l'obiettività del professionista incorre nella sanzione disciplinare della sospensione dall'esercizio professionale da sei mesi a un anno. Invece, il commercialista che si avvale di cariche politiche o pubbliche per conseguire vantaggi professionali per sé o per altri è punito con la sospensione fino a tre mesi.

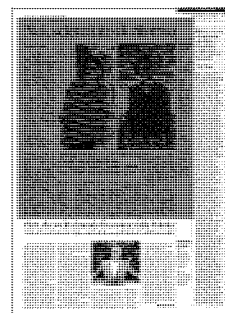
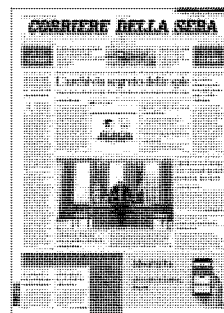


Le scienziate delle stelle rientrano in Italia

Da cervelli in fuga a ricercatrici dell' Agenzia spaziale: meno soldi, ma si realizza un sogno

di **Giovanni Caprara**

Eleonora e Francesca, due cervelli in fuga che hanno scelto tornare a lavorare in Italia. Eleonora è una specialista di asteroidi e comete che ha lavorato per la missione Dawn della Nasa, in California. Francesca è ingegnere ambientale e si era trasferita in Inghilterra. Adesso, insieme ad altri scienziati di ritorno, saranno ricercatrici «a tempo indeterminato» per l'Agenzia spaziale italiana. «Meno soldi, ma un sogno realizzato». a pagina **23**



Noi, scienziate di ritorno

Eleonora e Francesca, ex cervelli in fuga
assunte dall'Agenzia spaziale
per studiare le stelle da Roma e Matera
«Meno soldi, ma si avvera un sogno»

di **Giovanni Caprara**

«**M**i avevano offerto la possibilità di rimanere, invece ho scelto di rientrare in Italia perché ora la prospettiva è di poter compiere una ricerca che nulla ha da invidiare a quella condotta qui, negli Stati Uniti». Eleonora Ammannito racconta soddisfatta la sua storia di vincitrice del primo bando di 16 posti da ricercatore «a tempo indeterminato» bandito dall'Agenzia spaziale italiana, l'Asi. «Finora avevamo solo tecnologi che gestivano i programmi — spiega Roberto Battiston, presidente dell'Asi —, adesso abbiamo bisogno anche di scienziati che con il ruolo di *Program scientist* svolgano studi assieme ai ricercatori degli altri enti o università coinvolti dai progetti».

Così Eleonora, nata a Tivoli 38 anni fa e laureata alla Sapienza, lascia il dipartimento Earth planetary and space science della University of California di Los Angeles e ap-

L'astrofisica

«Due anni fa ero rimasta senza lavoro, poi la California. Ma ora da noi c'è qualità»

proda nella sede dell'Agenzia, a Roma. «Mi resta un po' di dispiacere perché in California mi avevano accolta con entusiasmo — racconta — dopo che nel gennaio 2014 ero rimasta senza lavoro all'Istituto romano di astrofisica spaziale. All'Asi guadagnerò di meno, ma l'esperienza che ho davanti è importante e di alto livello».

Eleonora è una specialista di asteroidi e comete, nei quali è nascosto il segreto delle origini del sistema solare. Ora fa parte del gruppo degli scienziati della missione Dawn della Nasa impegnata a indagare Cerere e Vesta, due grandi asteroidi (il primo promosso al ruolo di «pianeta nano») in orbita tra Marte e Giove. «In questo campo la comunità degli scienziati italiani ha raggiunto un livello molto elevato — continua Eleonora — e quindi mi troverò in un contesto positivo dal quale trarre grandi soddisfazioni».

Assieme a Eleonora rientrano dall'estero altri due ricercatori, Deodato Tapete e Francesca Cigna, entrambi al Natural environment research council di Nottingham, in Inghilterra. Ai tre si aggiunge Christina Plainaki già in Italia e arrivata da Atene, in Grecia. Francesca Cigna, 33enne palermitana con studi a Firenze, era volata in Gran Bretagna dopo varie

esperienze straniere. «Sono ingegnere ambientale — spiega — e al laboratorio di geodesia spaziale dell'università di Miami, in Florida, avevo condotto con i satelliti studi interessanti sul suolo che sprofonda in alcune aree urbane in Messico e sulla vegetazione dell'Everglades national park, in Florida. A Nottingham mi sono occupata delle zone critiche europee ma anche dell'area archeologica di Nasca, in Peru. Quando ho visto il bando dell'Asi e la possibilità di approfondire questi aspetti con i satelliti italiani CosmoSkymed mi è sembrato un sogno. Qui mi trovo benissimo ma ho capito che posso svolgere un bellissimo lavoro anche in Italia in questo campo perché ci sono mezzi e competenze elevate. Per me, insomma, si presentava il futuro ideale».

Il primo gruppo di ricercatori dell'Asi sarà impegnato tra Roma e Matera, dove c'è la stazione di ricezione dei dati satellitari. «Si occuperanno delle frontiere — conclude Battiston — come la trasmissione quantistica delle informazioni, di osservazioni dell'universo oltre che della Terra e delle attività scientifiche possibili con il nuovo Sardinia radio telescope, il più avanzato radio-telescopio in Europa».



Rientrate
Francesca Cigna, 33 anni, palermitana, ingegnere ambientale: rientra in Italia da Nottingham. A destra, Eleonora Ammannito, 38 anni, di Tivoli: astrofisica, lavorava a Los Angeles

L'agenzia

● L'Agenzia spaziale italiana (Asi) è nata nel 1988 e ha il compito di coordinare gli investimenti e i progetti italiani legati al settore aerospaziale

● Gestisce missioni spaziali in proprio e in collaborazione con l'Esa, sua omologa europea (di cui l'Italia è il terzo Paese contribuente dopo Germania e Francia), con l'americana Nasa e con le altre agenzie spaziali nazionali

● Tra i progetti a cui ha partecipato ci sono la costruzione e l'attività della Stazione spaziale internazionale

● L'Asi è un ente pubblico e dipende dal ministero dell'Istruzione, università e ricerca (Miur). Attualmente è presieduta da Roberto Battiston

L'ANALISI

Sciopero commercialisti, non va sottovalutato

Se fanno sciopero i ferrovieri, gli insegnanti o i medici, creano disagi per molti cittadini, se scioperano i metalmeccanici e le fabbriche non riescono a smaltire gli ordinativi creano un danno diretto alla loro controparte. Ma se i sindacati dei dottori commercialisti proclamano in modo unitario il primo sciopero della storia a chi importa? Tanto, per statuto, l'astensione al lavoro non potrà far rallentare il versamento delle imposte. Nella maggior parte dei casi i contribuenti nemmeno si accorgeranno se il proprio commercialista ha scioperato o no (salvo il caso che in quel periodo sia fissata un'udienza in commissione tributaria). L'Agenzia delle entrate riceverà i dati delle comunicazioni Iva dei commercialisti che si sono astenuti dal lavoro, male che vada, con una settimana di ritardo. Stop.

Lo sciopero dei commercialisti, proclamato dal 28 febbraio al 7 marzo, rischia perciò di mordere con le gengive, soprattutto se paragonato all'efficacia molto più incisiva che possono mettere in campo altre categorie. Ma non sarebbe saggio, da parte del governo e dei media, sottovalutarlo. Perché non c'è dubbio che sulla questione fiscale si siano

DI MARINO LONGONI

giocati e si giocheranno i destini di tutti i governi degli ultimi anni e dei futuri (se i conti pubblici non imploderanno prima). E se i commercialisti, in Italia e in Europa, sono sempre più spesso sul banco degli imputati come fiancheggiatori o consiglieri degli evasori, non bisogna dimenticare che tutto il gettito tributario passa dalle loro mani e gran parte della produzione del Pil li vede come consulenti di primissimo livello.

Sono loro i principali consulenti delle strategie aziendali e certamente sono molto più spesso

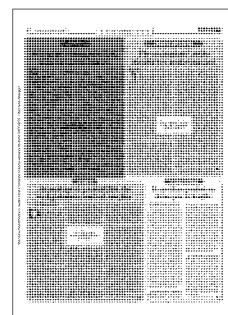
impegnati a convincere i clienti ad alzare il livello del reddito dichiarato che ad abbassarlo. Perciò sarebbe imprudente sottovalutare le

conseguenze politiche di questa astensione. Anche perché non si è mai visto uno sciopero proclamato contro i propri interessi (più un sistema tributario è contorto, più un professionista del fisco ci dovrebbe sguazzare) e con l'obiettivo principale di introdurre un minimo di ragionevolezza nel disordinamento tributario.

Sarebbe molto meglio, per tutti, sedersi attorno a un tavolo e cercare un punto d'incontro.

—© Riproduzione riservata—

*È una categoria
cruciale per
l'economia del paese*



Avvocati, i minimi tariffari non vanno in soffitta

Tariffe minime evergreen per i professionisti. A quasi undici anni dalla prima abolizione dei vincoli tariffari contenuta nel decreto Bersani del 2006 e ribadita dal dl Liberalizzazioni del 2012, infatti, il riferimento alle tariffe professionali non è mai andato in soffitta. Da ultimo, è il Tar Sicilia a stabilire che il compenso previsto per un avvocato, se «molto al di sotto dei minimi tariffari», è lesivo del decoro e del prestigio della professione. In particolare, si tratta della sentenza della sezione terza (ricorso n. 2764/2015), su un ricorso presentato dall'Ordine degli avvocati di Gela contro il comune per una delibera di approvazione di un avviso pubblico esplorativo per l'individuazione di tre avvocati, per l'affidamento degli incarichi professionali da costituirsi in associazione temporanea di scopo. Ritenendo l'avviso lesivo del decoro, del prestigio e dell'autonomia degli avvocati, nonché dell'ordinamento forense, l'Ordine, con nota del 3 settembre 2015, aveva chiesto il ritiro in autotutela della delibera. Il comune aveva però riscontrato negativamente tale istanza, affermando che il proprio operato era legittimo. Tra i motivi del ricorso, il Coa faceva riferimento in particolare al compenso pari a 20 mila euro per ciascun avvocato, oltre l'80% delle spese di soccombenza e il 5% sulla differenza tra la somma richiesta e quella liquidata nelle mediazioni, considerato irrisorio rispetto alla mole del contenzioso che gli avvocati avrebbero dovuto gestire, stimato in un valore pari a 10,7 milioni di euro per il 2014 e in 4,2 milioni per il primo semestre del 2015. Tesi confermata dal Tar, che ha stimato come «veramente esiguo» il compenso

degli avvocati per singola causa giudicandolo lesivo del decoro e del prestigio della professione. Inoltre, secondo il Tar, appare fondato anche il motivo con cui l'Ordine di Gela deduce che sarebbe illegittima la previsione della preclusione del conferimento degli incarichi ai soggetti che: rivestono incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici o organizzazioni sindacali; hanno rapporti continuativi di collaborazione o consulenza con tali organizzazioni; hanno avuto simili rapporti nei tre anni precedenti. Si tratta, infatti, di una disposizione discriminatoria che, oltre a non rispondere ad alcun interesse pubblico meritevole di tutela, si pone nettamente in contrasto con il diritto di ciascun avvocato di associarsi a un partito politico o svolgere attività sindacale. Infine, il Tar accoglie anche il motivo aggiunto con cui si deduce che con la delibera di individuazione dei professionisti sarebbero state illegittimamente previste delle condizioni diverse rispetto a quelle di cui all'avviso. Il riferimento, in particolare, è alle seguenti previsioni: facoltatività dello svolgimento dell'incarico all'interno degli uffici comunali; possibilità di rinuncia anticipata; liquidazione dei compensi in caso di prosecuzione dell'attività oltre la durata del disciplinare.

Gabriele Ventura



Firmata la convenzione Anas-Open Fiber per la banda ultralarga

La fibra corre su strada

E contribuirà ad aumentare la sicurezza

Anas e Open Fiber, la società partecipata da Enel e Cassa di Risparmio di Roma, hanno firmato la prima convenzione per la diffusione della banda ultralarga in Italia che consentirà l'installazione, sulle strade dell'Anas, di reti di comunicazioni elettroniche ad alta velocità in fibra ottica. Questo modello di convenzione, realizzato nell'ambito del piano strategico per la diffusione della banda ultralarga varato dal governo e conforme alla nuova normativa di settore, sarà sottoposto alla firma di altri operatori di reti di tlc aperte al pubblico.

«La convenzione», ha commentato il presidente di Anas, Gianni Armani, «consente ad Anas di realizzare le infrastrutture di rete in fibra ottica, anche per conto di Open Fiber, permettendo così di ridurre il digital divide. La capillarità della rete stradale di Anas costituisce, infatti, elemento di forza e di attrazione di investimenti per gli operatori, che potranno

così promuovere una maggiore diffusione dell'accesso ai servizi internet based ad alta velocità in tutta Italia. Il programma Anas prevede una prima fase di posa della fibra ottica (spenta) fino a circa 3 mila chilometri di rete, a partire dall'anno in corso».

Tommaso Pompei, a.d. di Open Fiber, ha definito la banda ultralarga «la porta dell'industria 4.0: per le imprese significa poter ac-

cedere ai dati e distribuirli in maniera efficiente, e per gli utenti avere a disposizione connessioni di qualità anche in mobilità. Il nostro approccio», ha proseguito Pompei, «è di realizzare una rete quanto più pervasiva ed efficiente possibile. L'accordo con Anas va proprio in questa direzione».

L'infrastrutturazione delle strade con reti in fibra ottica sarà, inoltre, di necessario supporto alla diffusione della

tecnologia Smart Road che Anas sta realizzando e che ha l'obiettivo di offrire servizi all'avanguardia, basati sul dialogo veicolo-infrastruttura e veicolo-veicolo. Attraverso lo sviluppo di strade intelligenti verranno innalzati gli standard di sicurezza. La digitalizzazione delle strade consentirà, inoltre, una migliore gestione dei dati e un controllo in tempo reale dei flussi di traffico.

—© Riproduzione riservata—

